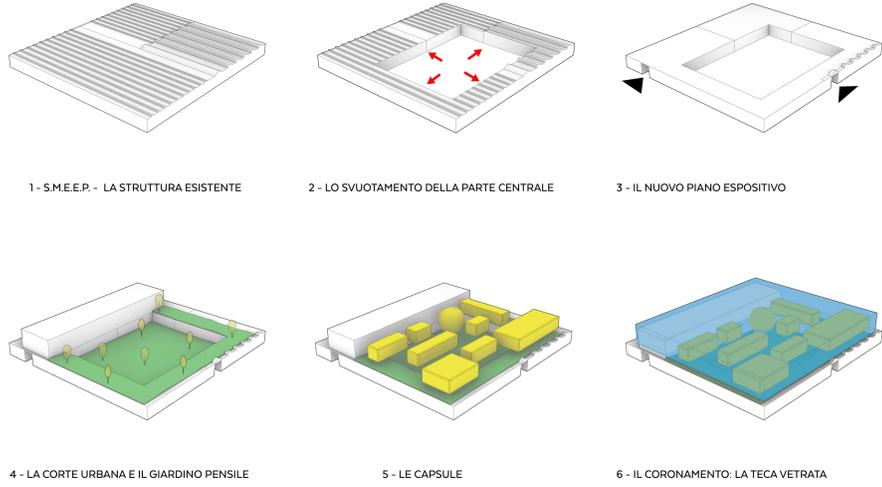


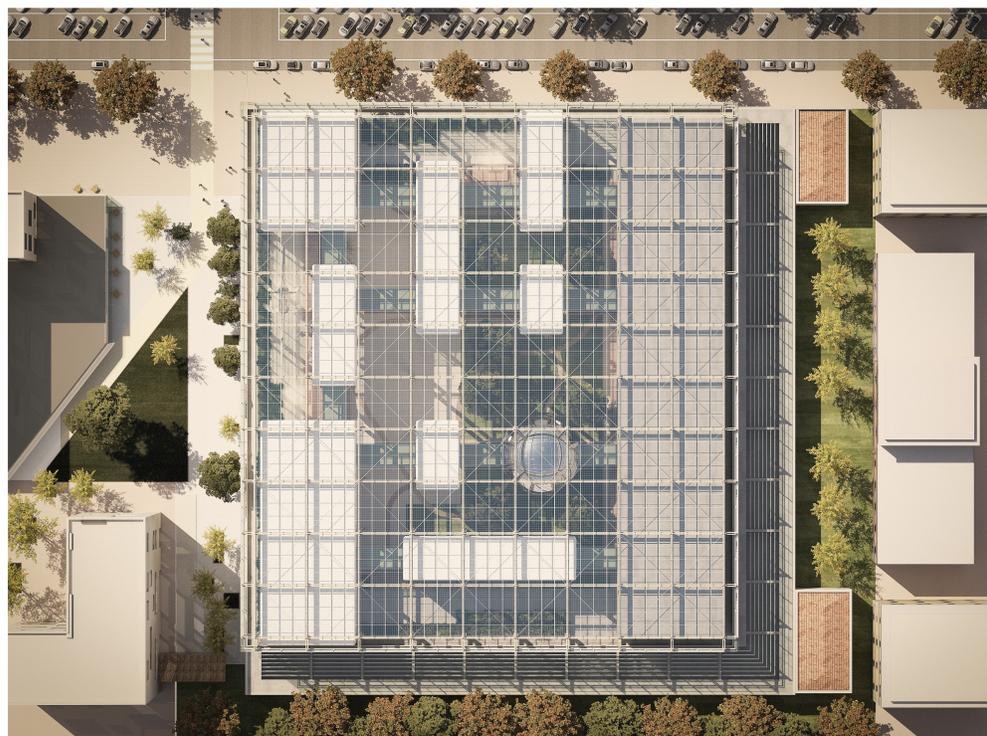
# SCIENCE FOREST

Il nuovo Museo della Scienza di Roma è un edificio urbano che propone un nuovo modo di intendere l'opera pubblica di carattere espositivo. Il progetto offre una nuova accessibilità agli spazi rivolta a cambiare gli obiettivi di un'istituzione culturale: finalità principale del museo non sarà più solo l'attrattività delle mostre proposte, ma la presenza dei cittadini e dei ricercatori che a diverso titolo avverranno quotidianamente le proposte degli spazi del nuovo polo urbano - ambientale. Il progetto sperimenta la possibilità di combinare le attività del Museo della Scienza con la vita della città, negando tradizionali dicotomie quali naturale - artificiale, interno - esterno, pubblico - privato e passato - futuro. Superando queste opposizioni, il progetto concepisce la costruzione come un "frame" importante, ma non definitivo della storia di questo luogo urbano, lasciando aperto il tetto a imprevedibili possibilità future di riformulazioni, credendo fortemente nel recupero e nel riutilizzo degli edifici anche per funzioni molto diverse da quelle ipotizzate inizialmente - pratica che a Roma ha una tradizione millenaria e che rappresenta un aspetto fondamentale della futura "sostenibilità" urbana. Partendo da queste premesse, l'edificio vuole essere un'estensione della città esistente e di quella futura, riprendendo gli aspetti strategici del Progetto Urbano Flaminio, del Piano Integrato di Intervento e delle nuove operazioni del MAXXI - Green MAXXI e MAXXI hub. L'intero complesso si sviluppa sul mantenimento della costruzione perimetrale dell'ex "Stabilimento Militare di Materiali Elettronici di Precisione" e sulla creazione di un nuovo parco urbano pubblico ricavato dallo svuotamento della parte centrale. Il nuovo parco si connette all'area verde già prevista dal Piano Integrato di Intervento sul fronte ovest, mantenendo su quel fronte uno dei due ingressi principali, mentre il secondo è previsto su via Guido Reni dando diretto accesso alla lobby ed agli spazi del cafe/ristorante/bookshop. Le funzioni contenute nel piano terra sono pubbliche ed accessibili a tutti i cittadini, rendendo il museo

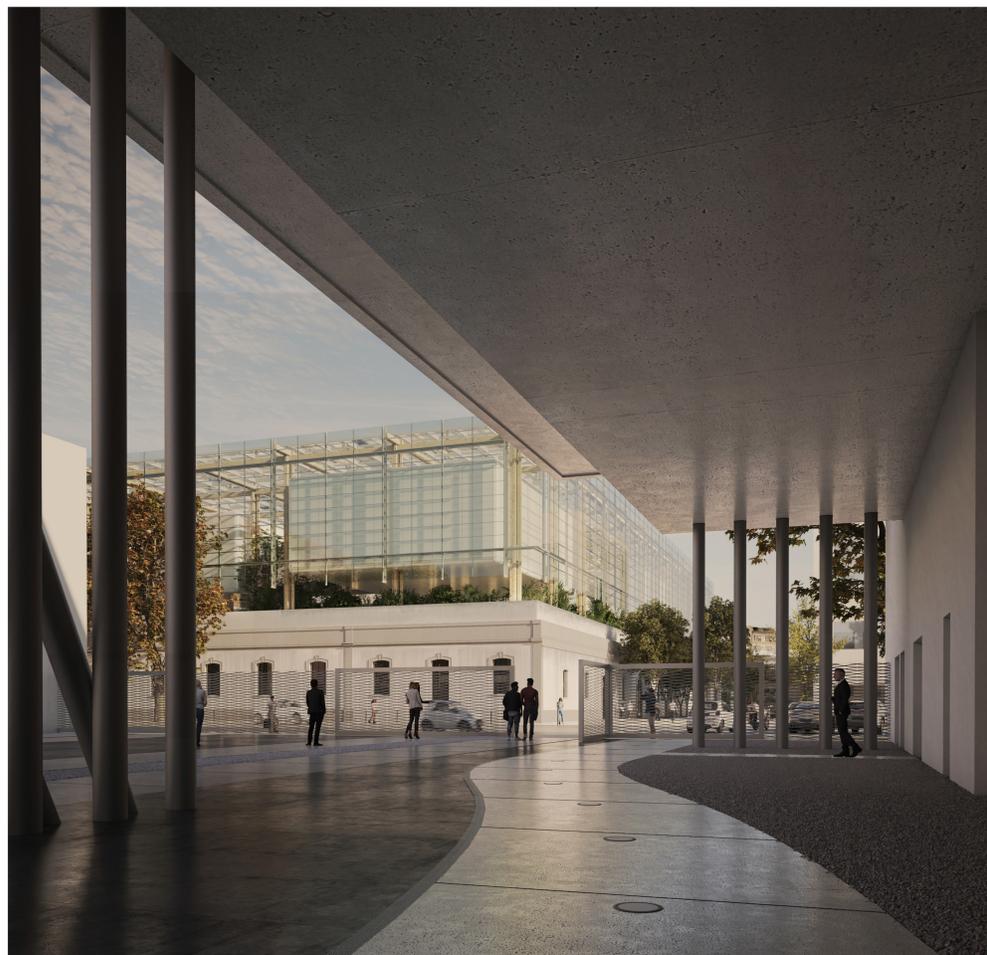
un polo per lo svago, lo studio, il dibattito e l'incontro incentrato sulla conoscenza. Nel podio dell'edificio esistente si trovano, oltre al parco aperto alla città, il foyer a doppia altezza, la caffetteria, il bookshop e il ristorante su via Guido Reni, il punto informazioni e la galleria espositiva per allestimenti speciali, in diretta connessione con lo spazio del magazzino. Il mezzanino prevede gli spazi per la ricerca e la direzione del museo. Gli spazi espositivi del museo sono caratterizzati da configurazioni e caratteristiche molto diverse tra loro per consentire la massima libertà museografica ed allestiva: a piano terra il corpo sud è dedicato alla galleria on-demand - con luce zenitale e spazi dalle diverse proporzioni e altezze - a est "la stecca" permette una allestimenti flessibili ed immersivi con la possibilità di dialogare con lo spazio esterno. Al di sopra della quota della struttura esistente, infatti, si sviluppa la nuova terrazza per le esposizioni all'aperto. All'ultimo piano una serie di "capsule" di diverse geometrie e dimensioni sono sospese sul parco, sorrette dalla selva di alberi artificiali e connesse tra loro da corridoi vetrati. L'edificio è coronato da una teca semi-trasparente aperta per consentire la ventilazione incrociata e l'effetto camino; la copertura, così come il fronte sud della facciata è completamente rivestita da celle fotovoltaiche che garantiscono una rilevante produzione di energia elettrica per l'edificio. Science Forest propone la scienza come un'attività umana risultante dalla storia e dall'evoluzione del nostro rapporto con la natura: le capsule, luogo della nuova conoscenza per i cittadini, sono infatti sostenute da un edificio storico ristrutturato e da un parco naturale pubblico. Queste possono essere organizzate ed attraversate con percorsi sempre diversi e l'incontro con l'opera avviene seguendo traiettorie imprevedibili. La scienza viene esplorata. Il progetto propone quindi la ricerca di un'opera non figurativa, che utilizza strutture reversibili, riconfigurabili, smontabili e riallestibili altrove, in altri contesti per altri propositi. Un organismo conoscitivo predisposto a cambiare, e quindi durare, nel tempo e nello spazio.



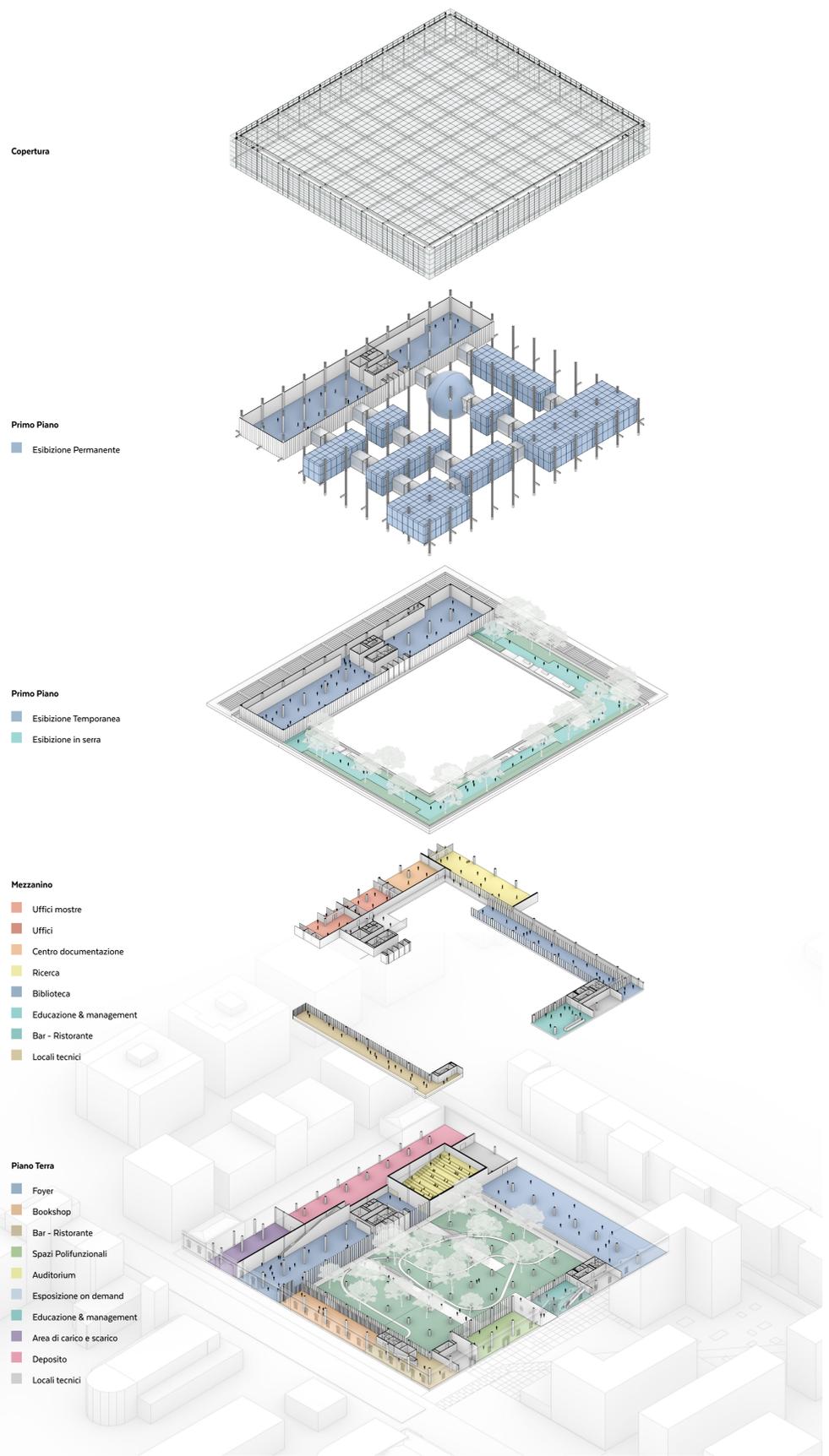
VISTA - FRONTE VIA GUIDO RENI



PLANIMETRIA GENERALE - SCALA 1:500



VISTA - MAXXI



ESPLOSO ASSONOMETRICO FUNZIONALE